

ANTICORRUZIONE

Associazione nazionale dei comuni: gare per beni e servizi

Cerisano a pag. 33

Anac: salvi i contratti passati per incertezza sulla natura dell'Associazione

Anci, chi ha dato ha dato

Acquisti sempre con gara. Ma solo per il futuro

DI FRANCESCO CERISANO

L'Anci rientra nel novero delle amministrazioni pubbliche e in quanto tale deve applicare le norme del Codice dei contratti (dlgs 50/2016) per l'acquisto di beni e servizi. Ma non da sempre, bensì solo a partire dall'entrata in vigore del Testo unico Madia sulle partecipate (dlgs 175/2016) che ha fatto entrare l'associazione dei comuni (al pari dell'Upi, dell'Uncem e delle altre associazioni di categoria rappresentative degli enti locali) nella galleria della p.a. Prima, la natura di questi enti non era certa. E questa incertezza giustifica il fatto che essi abbiano agito con procedure di diritto

privato. A certificare la nuova natura dell'Anci, è l'Autorità nazionale anticorruzione che ha acceso i riflettori su alcuni contratti conclusi in passato dall'associazione e dalla sua Fondazione Ifel per la fornitura di software e di prodotti editoriali. In entrambi i casi senza che sia stata bandita alcuna procedura a evidenza pubblica. Con la delibera n.21/2017 l'Autorità presieduta da **Raffaele Cantone** ha sostanzialmente avallato

l'operato dell'associazione riconoscendo l'incertezza giuridica sulla natura della stessa che per anni si è giocata attorno a due differenti norme del Tuel: l'art.30 e l'art.270. Il primo disciplina le convenzioni che possono essere stipulate

dagli enti per svolgere in modo coordinato funzioni e servizi. Il secondo regola il versamento dei contributi alle associazioni rappresentative degli enti locali. In quali di queste categorie rientra l'Anci? La questione non è di lana caprina, perché dalla risposta che se ne dà dipende il diverso inquadramento dell'Associazione di via dei Prefetti tra le amministrazioni soggette o escluse dalle procedure pubblicitarie. Ma purtroppo una risposta certa ha tardato ad arrivare per anni, prima che ci pensasse il Testo unico Madia a tagliare la testa al toro con una norma, l'art.2, che annovera tra le «amministrazioni pubbliche», oltre agli enti pubblici propriamente detti, anche i consorzi o le associazioni di enti «per qualsiasi fine istituiti». Un inciso questo non casuale, ma volto proprio a fare entrare l'Anci nel novero degli enti pubblici, come si evince anche dalla relazione illustrativa al decreto

La data spartiacque nella ultracentennale storia dell'Associazione dei comuni è dunque il 23 settembre 2016, che segna l'entrata in vigore del Testo unico sulle par-

tecipate. Da quel momento, non essendoci più dubbi sulla natura pubblica dell'Anci, la gara sarà la regola. E a ribadirlo qualche giorno fa è intervenuta anche una comunicazione interna del segretario generale Anci, **Veronica Nicotra**, che ha ricordato a tutti i dipendenti, ma soprattutto ai responsabili degli acquisti, le nuove procedure da adottare. Per gli affidamenti passati, invece, quel che è fatto è fatto. La «sussistenza di più opzioni interpretative in merito alla qualificazione di Anci» e la disponibilità dell'Associazione «ad assoggettarsi alla disciplina sugli affidamenti pubblici» mettono una pietra tombale sui contratti già conclusi e inaugurano una nuova stagione di trasparenza per l'associazione dei comuni. L'applicazione del codice dei contratti, dunque, sarà la norma, ma, scrive Cantone, è «opportuno e ragionevole» che lo sia solo per il futuro. Del passato, è il caso di dirlo, non v'è certezza.



Raffaele Cantone

La delibera dell'Anac sul sito www.italiaoggi.it/ documenti